UN ABBRACCIO X TUTTI "L'ESTATE STA FINENDO"...

...e noi vogliamo continuare a vivere cominciando, un po' alla volta, a riprendere nel suo "complesso", il cammino pastorale nella famiglia che contribuiamo a far vivere e che ci fa vivere.

Uno splendido grazie a tutti coloro che durante il periodo estivo hanno fatto sentire la loro vicinanza espressa in ogni modo.

In particolare vorrei ringraziare tutti gli animatori che hanno preparato e vissuto il campo ragazzi a Sommocolonia dal 22 al 28 Agosto u.s., e "la cucina" come sempre ottima! E' stato davvero, quasi come sempre, una buonissima esperienza che almeno personalmente mi ha disteso e rinvigorito!

Avremo modo di riparlare e di ritrovarci per meditare quanto abbiamo vissuto e poter dare continuità al cammino.

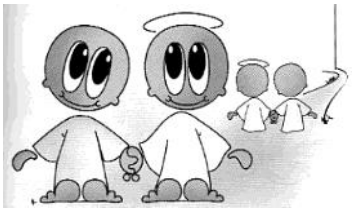
La presenza di metà dei ragazzi era data dagli amici di Pietrasanta con don Francesco. Quando si riparte, ci sono senza dubbio tante difficoltà che ci attendono e purtroppo, come sempre, quanto seminato non cresce come avevamo sperato.

Questa ***Domenica 4 Settembre, termina anche la 3 giorni*** *con il piccolo gruppo degli Adolescenti in Crescita 1° e 2° anno: la presenza è scarsa, ma ricca, si spera, per i partecipanti.*

Ci attende il tempo avvenire e a tutti noi chiede solidarietà, partecipazione e impegno gioioso.

Cominciamo a ripartire...

PER INIZIARE O CONTINUARE IL CAMMINO DI FEDE...



⇒ Le famiglie dei **Gruppi Gerico ed Emmaus,** saranno contattate personalmente dagli accompagnatori.

⇒ Il giorno disposto per il cammino di **Iniziazione Cristiana del 1° anno**, ossia i fanciulli di 8 anni circa che iniziano il cammino (3^ elementare) sarà il **Mercoledì**, l'orario (da prendere in considerazione nel primo incontro con i genitori, normalmente era fissato dalle 17 alle 18). E' necessario quanto prima iscriversi in Segreteria…

NOTA...A proposito di questo gruppo un appello ai **possibili accompagnatori** adulti e giovani, perché offrano di donare il loro tempo a questo scopo...ricordo che importante è mettere in gioco, con amore, la propria disponibilità. Attendiamo risposte e proposte!!! Grazie!

⇒ Così pure c'è necessità di accompagnatori per gli adolescenti che iniziano il cammino verso il **Sacramento della Cresima** che ha il suo giorno il Venerdì ore 19.

Orario della Segreteria:

Dal **Lunedì al Venerdì** dalle 18 alle 19 **Mercoledì e Sabato** dalle 9.30 alle 11

Contatti telefonici: S. Maria 050573494 - S. Marta 050543179 - don Luigi3386033723

Unità Pastorale S. Marta S. Maria MdC, SS. Trinità, S. Matteo Notiziario Parrocchiale 4 - 11 Settembre 2016 Anno XIII Numero 28

→ Nella settimana dal **5 al 12** molto tempo sarà dedicato alla ripartenza dei vari ambiti, con la speranza di disponibilità dei "vecchi e nuovi acquisti".

In questa settimana...

N.B. Se ci fossero problemi per incontrarci con gli animatori dei gruppi indicati, possiamo "spostare"...Grazie!!!

Lunedì 5

S. Marta ore 8.00

Celebrazione eucaristica e Lodi

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

Martedì 6

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria ore 18.00

Celebrazione Eucaristica e Vespri

S. Maria MdC ore 18.45

Scuola della Parola

S. Maria MdC ore 21.15

Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale

si riparte...obiettivi, modalità

...cose nuove e cose antiche

...varie ed eventuali

Mercoledì 7

S. Marta ore 8.00

Celebrazione Eucaristica e Lodi

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria MdC ore 18.30

Incontro accompagnatori che iniziano quest'anno il **Gruppo Emmaus**

S. Maria MdC ore 21.15

Incontro responsabili **ACR**

Giovedì 8

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria ore 18.00

Celebrazione Eucaristica e Vespri

S. Maria MdC ore 18.45

Incontro accompagnatori che iniziano quest'anno il **Gruppo Gerico**

Venerdì 9

In questo giorno non si celebra l'Eucarestia, ma si vive nella carità

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria MdC ore 18.45

Incontro Gruppo Cresimandi AIC 2° anno

Sabato 10

S. Maria ore 8.00 Preghiera delle Lodi

S. Maria ore 18.00

Celebrazione Eucaristica festiva

Domenica 11

Ventiquattresima Domenica del Tempo Ordinario

*** ULTIME NOTIZIE...

E' da poco arrivata la certezza della Notizia ventilata nell'aria...
don **Giorgio Karpinsky** lascerà Ghezzano e andrà parroco a S. Giuseppe a Pontedera.

L'ingresso sarà Martedì 11 Ottobre alle ore 21.00.

Una preghiera che accompagni il nuovo incarico di don Giorgio!!!

***** e ancora...**

Dal 1 Settembre, è entrato ufficialmente nella nostra comunità, **don Alessandro Cantarini** che abiterà nell'appartamento che era di don Paolo, sarà impegnato con la pastorale sanitaria nelle RSA della zona e ci aiuterà a portare avanti il nostro cammino parrocchiale. Alessandro abiterà con suo fratello Maurizio.

Carissimo Alessandro,
ti auguriamo "Buon Viaggio" con noi, che tu stesso riconoscerai, si spera, come tua nuova famiglia, imperfetta senza dubbio, ma affettuosa e accogliente.

"Carità, segno prezioso di comunione fraterna con le popolazioni colpite dal terremoto".
La lettera alle parrocchie del nostro Arcivescovo

Pisa, sabato 27 agosto 2016 – "E' importante che il soccorso della carità si realizzi manifestando il segno prezioso della comunione fraterna, accogliendo le indicazioni operative che ci vengono dalla Caritas Italiana e che sono state diffuse dalla Caritas diocesana". Così l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto nella lettera inviata ieri, venerdi 26 agosto, a tutte le parrocchie della diocesi per "esortare tutti alla generosità nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto che ha violato in maniera pesantissima alcuni paesi e città dell'Italia centrale".
Per la guida pastorale della chiesa pisana, infatti, "non solo c'è bisogno di sollecitudine nella carità" ma anche "che la carità venga fatta bene, cioè tenendo conto delle indicazioni operative che ci vengono dal coordinamento nazionale per non rischiare di sprecare energie, soldi e mezzi e soprattutto per non procedere disordinatamente creando altri problemi, sia pure in buona fede, piuttosto che concorrendo efficacemente alla loro risoluzione".
Quindi l'invito "a partecipare alla colletta nazionale in favore delle popolazioni colpite dal sisma indetta dalla Conferenza episcopale italiana per **domenica 18 settembre**, giorno in cui si svolgerà anche la giornata conclusiva del Congresso eucaristico nazionale".
Di seguito il testo integrale della lettera inviata alle parrocchie.

Carissimi,
può sembrare quasi scontato esortare tutti alla generosità nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto che ha violato in maniera pesantissima alcuni paesi e città dell'Italia centrale.
Come è già stato comunicato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Caritas, domenica 18 settembre si svolgerà in tutte le nostre chiese una colletta per aiutare fattivamente quanti si trovano ad aver perso ogni cosa dopo aver rischiato di perdere anche la vita sotto le macerie delle loro case.
Il primo dovere che ci riguarda tutti è sicuramente quello della preghiera per le vittime, per le loro famiglie e per quanti si trovano nella precarietà dell'esistenza e nel buio riguardo al proprio futuro: la preghiera è sempre il segno della fede nell'amore misericordioso di Dio che non abbandona mai i suoi figli ed è pure il modo più efficace per aiutarci reciprocamente in quella comunione dei cuori che non ci fa mai sentire estranei gli uni con gli altri.
Per questo è importante che ricordiamo nella preghiera comunitaria vivi e defunti che sono stati vittime di questo terribile cataclisma.
E' importante poi che anche il soccorso della carità si realizzi manifestando il segno prezioso della comunione fraterna, accogliendo le indicazioni operative che ci vengono dalla Caritas italiana e che sono state pure diffuse dalla Caritas diocesana.
Non solo c'è bisogno di sollecitudine nella carità, ma che la carità venga fatta bene, cioè tenendo conto delle indicazioni operative che ci vengono dal coordinamento nazionale, per non rischiare di sprecare energie, soldi e mezzi e soprattutto per non procedere disordinatamente, creando altri problemi, sia pure in buona fede, piuttosto che concorrendo efficacemente alla loro risoluzione.
Ringraziando quanti vorranno partecipare a questo momento di condivisione ecclesiale nel giorno stesso in cui in Italia si svolgerà la giornata conclusiva del Congresso Eucaristico Nazionale, su tutti invoco l'abbondanza delle benedizioni di Dio.

Giovanni Paolo Benotto Arcivescovo

Condividiamo questo articolo...

Morte e umanità. Dov'è Dio e dov'è l'uomo
Enzo Bianchi
27 agosto 2016

Il giorno dei funerali delle vittime del terremoto è il momento in cui il dolore dei singoli assume una dimensione e una visibilità comunitaria, sociale. Nelle bare, che sono sempre troppe, insopportabilmente troppe, sono rinchiuse le speranze di chi è rimasto sotto le macerie e di chi da quelle macerie è uscito distrutto nei suoi sentimenti più cari.

In modo misterioso, i veri celebranti del rito funebre sono proprio i morti: sono infatti le loro vite spezzate, la comunione che alimentavano attorno a sé, l'amore di cui si sono mostrati capaci ad aver convocato quanti li hanno amati e quanti hanno tragicamente scoperto la fragilità di ogni esistenza, la solidarietà nella comune debolezza umana. Non ci sono parole all'altezza di questi eventi: ciò che spetta a noi tutti è assumere, ciascuno con i propri limiti, la responsabilità di farsi prossimo con umiltà e nella compassione.

Da alcuni giorni non cessano di risuonare due domande che sono un unico grido di dolore: "Perché?" e "Dio, dove sei?". Sono domande antiche come il mondo e brutalmente nuove di fronte a ogni catastrofe. Soprattutto sono domande che ciascuno sente sgorgare in sé all'improvviso, dopo che tante volte aveva potuto illudersi che riguardassero solo gli altri. Poi, più ancora che la forza delle immagini trasmesse dai media, basta l'evocazione di un luogo conosciuto, la somiglianza con un volto familiare, il ricordo di un'amicizia lontana per rendere la disgrazia vicina, nostra.

Il "perché?" riguarda le cause del terremoto, che non sono mai solo naturali, e che dovrebbero essere affrontate con lucidità e serietà nell'immediato, ma ancor più nelle fasi successive, per dare non una risposta ma un fine a questo "perché" e renderlo un "affinché", così che il "mai più!" non risuoni come generica promessa, reiterata in modo scandalosamente inutile a ogni sciagura.

"Dio, dove sei?" invece è l'interrogativo che scuote la nostra fede nel Dio narratoci da suo figlio Gesù: un Padre che non castiga né punisce, ma che perdona, resta misericordioso e invita tutti a non peccare più. È l'antica domanda rilanciata da Voltaire dopo il terremoto di Lisbona del 1755: «O Dio è onnipotente, e allora è cattivo, oppure Dio è impotente, e allora non è il Dio in cui gli uomini credono».

Eppure tutta la tradizione spirituale ebraica e cristiana, ci dice che Dio non è lontano, è con le vittime, accanto a loro, in qualche misura partecipa alle sofferenze umane e accompagna silenziosamente ciascuna di loro per abbracciarla al di là della morte e darle quella vita promessa che è stata contraddetta e negata nella storia. Dio è misericordioso, compassionevole, fedele nell'amore: egli ci accompagna senza mai abbandonarci, anche se il male, la sofferenza e la morte restano un enigma che solo a fatica, grazie alla fede e a Gesù Cristo, può diventare mistero di vita.

Ma chiediamoci anche: può Dio intervenire nel mondo con eventi di cui lui è protagonista senza l'azione degli uomini? Può intervenire castigando o compiendo materialmente il bene senza la cooperazione degli uomini? Oppure Dio interviene solo inviando il suo spirito nella mente e nel cuore delle persone che poi agiscono per il bene o per il male? Molti cristiani oggi sono persuasi che il mondo abbia una propria autonomia da Dio, che siamo veramente liberi e che Dio non può costringerci né con il castigo né con il premio terreno e che quindi la vera domanda da porsi è "Dov'è l'uomo?".

Già Rousseau rispondeva in questi termini all'interrogativo di Voltaire. Sì, dov'è l'uomo con le sue responsabilità concrete nella mancata prevenzione, nella cattiva gestione del territorio, nel prevalere dell'interesse personale su quello comune? Eppure questi tragici eventi ci rivelano un duplice volto dell'essere umano: quello assente, irresponsabile, cinico che purtroppo ben conosciamo. Ma anche quello radicalmente "umano", quello della compassione, della dedizione spontanea, volontaria, del lanciarsi in soccorso di sconosciuti, dell'umanissimo piangere con gli altri, del ritrovare proprio scavando tra le macerie del dolore l'appartenenza all'unica famiglia umana che era andata smarrita. Ecco dov'è l'uomo, l'essere umano nella sua verità più profonda: lì, a mani nude e a cuore aperto, accanto al fratello, alla sorella nella disgrazia.

Anche oggi che siamo senza parole dobbiamo ripeterci gli uni altri che l'ultima parola non è e non sarà la morte, ma la vita piena che Dio dona a tutti noi, suoi figli e figlie: l'ultima parola spetterà a Dio, nella Pasqua eterna, quando asciugherà le lacrime dai nostri occhi, distruggerà la morte e, perdonando il male da noi compiuto, trasfigurerà questa terra in terra nuova, dimora del suo Regno.